

Gabriel Bertinotto

Fiducioso di vincere le elezioni del 26 dicembre prossimo, ma ancora timoroso di qualche tentativo di turbarne lo svolgimento, Viktor Yushenko, leader dell'opposizione ucraina, rivolge un appello «a tutti i nostri partner internazionali e vicini di riconoscere che solo il popolo dell'Ucraina può risolvere questa questione e la sua opinione deve essere rispettata». Così Yushenko in un'intervista alla televisione inglese Bbc. Secondo il leader degli «arancioni», la comunità internazionale ha il compito di garantire che al prossimo appuntamento elettorale non avvengano brogli. «Noi -dice- abbiamo bisogno di assistenza solo per una cosa: rafforzare le misure al fine di avere elezioni oneste, trasparenti e democratiche».

Quasi a volergli rispondere, il segretario generale dell'Osce, Jan Kubis, ha ribadito l'impegno ad organizzare una missione di osservatori ai quali deve venir dato accesso a tutte le fasi del processo elettorale, compreso quello di spoglio delle schede.

Nella intervista alla Bbc, riferendosi direttamente alla Russia, grande sponsor del suo avversario Viktor Yanukovich, il leader dell'opposizione esorta Mosca a non avere paura del proprio successo. «La Russia sarà sempre un nostro vicino», dice Yushenko, che contesta l'esistenza di un rischio secessione: «Credo che sia completamente errata la visione di un'Ucraina divisa tra ovest ed est. L'Ucraina non è divisa né dalla geografia, né dalla religione o dalla lingua. Nessuno deve neanche pensare che l'Ucraina possa perdere la sovranità o l'integrità nazionale».

Nella stessa intervista Yushenko torna sulle minacce di morte e sui tentativi di assassinarlo. Quanto alle prime, sostiene di non ritenere che «avranno alcun esito le numerose minacce contro la mia vita che ascolto per telefono, o che leggo nella corrispondenza». Aggiunge però di non sottovalutare il pericolo, perché «so bene in quale Paese vivo, e so cosa le autorità locali siano capaci di tentare di fare». L'estate scorsa Yushenko fu colpito da una misteriosa malattia che, nell'arco di poche settimane, ne

KIEV torna alle urne

In un'intervista alla Bbc il candidato filo-occidentale chiede alla comunità internazionale di garantire che nel nuovo ballottaggio non ci siano brogli

«Nessuno deve pensare che il Paese possa perdere la sua sovranità e integrità nazionale»
L'Osce pronta a inviare osservatori per la tornata elettorale del 26 dicembre

Yushenko: «Non dividerò l'Ucraina»

Il leader dell'opposizione tranquillizza Mosca e dice: le minacce di morte non mi fermeranno

In basso il leader dell'opposizione Viktor Yushenko a destra la manifestazione di ieri a Kiev



alterò pesantemente i connotati. Il viso si è gonfiato, la pelle è rimasta butterata, il colorito è divenuto paonazzo, l'intera fisionomia è quasi irriconoscibile rispetto ad appena cinque mesi fa. Lui ha sempre sostenuto di essere stato avvelenato da uomini dei servizi segreti su istigazione del capo di Stato uscente Leonid Kuchma e del premier Yanukovich.

Quest'ultimo ha accettato di candidarsi contro Yushenko nella ripetizione del ballottaggio, decisa dalla Corte suprema che ha invalidato l'esito della consultazione del 21 novembre scorso e ufficialmente vinta da Yanukovich. Una vittoria conquistata con i brogli, come hanno denunciato gli osservatori internazionali, e come ha infine riconosciuto appunto la stessa Corte suprema ucraina.

Alcuni osservatori ritengono però che Yanukovich, temendo di andare incontro ad una débacle, qualche giorno prima della data fissata per il voto, il 26 dicembre prossimo, annunci di ritirarsi dalla competizione. Se lo facesse subito, la legge consentirebbe al terzo classificato al primo turno, il socialista Aleksandr Moroz, di entrare in lizza al suo posto. Trascorsi dieci giorni però, la stessa legge vieterebbe il subentro. Yushenko correrebbe in solitudine, e a quel punto potrebbero accadere due cose. Se va alle urne meno del cinquanta per cento degli aventi diritto, l'elezione viene invalidata. Se il quorum viene superato, Yushenko apparirebbe di fatto come il presidente di una parte della popolazione e non di tutta. E i suoi avversari avrebbero argomenti per una campagna politica di delegittimazione. Non è certo che oggi a Kiev si tenga una nuova riunione della tavola rotonda internazionale che nelle ultime settimane, con la partecipazione di rappresentanti di Ue, Polonia, Lituania, Russia, ha tentato di mediare una soluzione alla crisi ucraina. Ieri sera Christina Gallach, portavoce del responsabile Ue per la Politica estera e di sicurezza dell'Ue, Javier Solana, ha dichiarato che «non è previsto alcun incontro della tavola rotonda. E dunque Solana non prevede di andare a Kiev». Una nuova convocazione era stata sollecitata sabato dal presidente ucraino in carica Leonid Kuchma.

l'intervista

Manuel Cuesta Morúa

«Inutile isolare Cuba, la Ue segua l'esempio di Zapatero»

Il segretario della Corriente socialista democratica cubana: la liberazione dei dissidenti frutto della politica di Madrid

Leonardo Sacchetti

L'AVANA «A Cuba stiamo vivendo una situazione molto confusa: nessuno sembra sapere cosa stia succedendo e cosa succederà domani. È una confusione che regna tra i dirigenti del regime, tra la dissidenza e tra la gente comune, piegata da una dura crisi economica, oltre che dalle restrizioni in temi quali la libertà d'associazione e d'espressione». Manuel Cuesta Morúa è il giovane segretario generale della Corriente Socialista Democrática Cubana (Csdc) cubana, un «partito» d'opposizione. Le virgolette sono d'obbligo: Fidel Castro ha vietato qualsiasi partito.

Cuesta Morúa - invitato dai Ds al prossimo congresso del 2005 -, traccia una nuova idea di

Paese, oltre Castro ma non suddito degli interessi della Casa Bianca del rieleto Bush jr. L'intervista si svolge in un clima rilassato, anche alla presenza di Leonardo Calvo (segretario organizzativo della Csdc) e di Dimes Cecilio Castellanos (del Cetro studi della Csdc). Ma un occhio va sempre alla strada: la polizia politica - ci dicono - è onnipotente.

Segretario, iniziamo dalla fine: nei giorni scorsi sono stati liberati alcuni dissidenti, tra cui il poeta Raul Rivero. Come giudica questo fatto?

«È il frutto del cambio di politica voluto dalla Spagna del premier socialista José Luis Rodríguez Zapatero. È anche un'occasione: l'Unione europea può adesso formulare una propria strategia verso Cuba, lontano

dall'intransigenza degli Usa ma attenta al rispetto dei diritti umani. Occorre pensare oltre Castro e pensare a nuove forme per il riconoscimento dell'opposizione interna. È inutile continuare a isolare Cuba: lo scontro non ha prodotto alcun cambio».

Intanto, a livello finanziario, il líder máximo cubano ha smantellato l'economia dollarizzata di Cuba, colpendo soprattutto i cubani che avevano risparmiato in dollari. Dove porterà questa crisi?

«Alcuni oppositori di Castro si aspettano che questa crisi porti a una rivolta degli affamati, ma non possiamo far pagare un simile costo ai cubani per conquistare la nostra libertà. L'economia non esiste più, basata com'è esclusivamente sulle rimesse pro-

venienti dai cubani che vivono all'estero. I salari in pesos sono collassati ed è come se l'isola si fosse trasformata in un enorme abisso».

Come si muove l'opposizione in un regime che vieta il diritto ad associarsi?

«È estremamente frammentata e divisa, mancano solidi referenti politici. Il malessere dei cubani non riesce a manifestarsi anche per colpa del costante controllo poliziesco. Il sistema delle rimesse, i lavori legati al turismo e i bassi salari pubblici hanno innescato un pauroso sistema di corruzione. Varadero si è ormai trasformata in una zona off-limits per i cubani: razzismo, povertà e discriminazioni sfiorano i livelli del Sudafrica degli anni '80. Non vogliamo certo perdere il nostro welfare per trasformarci

in una succursale di Miami. Come socialdemocratici, vogliamo parlare prima di tutto con i lavoratori e con i settori più aperti alla discussione».

La liberazione di alcuni dissidenti arrestati l'anno scorso può rappresentare l'apertura di uno spazio di discussione?

«Castro ha finora soffocato ogni tentativo di dialogo, ma continuano ad esistere personaggi, anche interni al regime, con cui poter avviare un timido discorso».

Molti scrittori e artisti iscritti al Partito comunista cubano (lo stesso ministro della Cultura è il romanziere Abiel Prieto, edito in Italia da Marco Tropea), hanno espresso posizioni favorevoli ad aperture in temi

di diritti d'espressione.

«È a queste persone che la Csdc vuol parlare. Dobbiamo toglierci dalla testa il "tutto o niente": o Castro o Bush. A Cuba ci sono persone pronte a protestare ma occorre parlare di temi come lavoro e sanità. Non dobbiamo legarci all'opposizione cubana di Miami ma presentarsi ai cubani con un nuovo progetto di nazionalità e non solo con lo slogan "via Castro"».

Ma i cubani sembrano divisi tra la paura e l'idealizzazione di Castro. In questo panorama, qual è il ruolo della dissidenza?

«Prima di tutto, posso dire che ormai a Cuba esiste una radicata opposizione di centrosinistra. Manca completamente un'opposizione di destra che non sia legata ai diktat degli Usa.

Dobbiamo prima di tutto essere noi stessi - la dissidenza - ad essere fedeli ai principi democratici se vogliamo portare i cubani sulle nostre posizioni. Quando ciò sarà costruito, anche con Castro ancora al comando, immaginiamo la nascita di un settore della società, soprattutto quella legata all'economia privata, tiepidamente e contraddittoriamente permessa dal regime, capace di scendere pacificamente in strada per chiedere libertà. Immaginiamo una mobilitazione senza violenza come quella di Martin Luther King contro le leggi segregazioniste negli Usa. Se ci sono riusciti loro, ci possiamo riuscire anche noi. Anche per questo, un cambio nella politica della Ue verso Cuba può aiutare il cambiamento del clima politico sull'isola».

VERSO IL 3° CONGRESSO NAZIONALE DEI DS

La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione
**UNA SINISTRA FORTE
UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA**

Lunedì 6 dicembre 2004 ore 20,30

Interviene

MARCO FUMAGALLI

Genova - Rivarolo

Unione Ds, Presso Salone Consiglio di Circoscrizione Val Polcevera (g.c. Passo Tor Bella 12)

Sinistra Ds. Per tornare a vincere

tel. 06/6787429 fax 06/67605063 - www.vivalasinistra.it www.sinistrads.dsonline.it

Convegno

**“PER UNA NUOVA SINISTRA:
INCONTRO TRA POLITICA E CULTURA”**

Lunedì 6 dicembre 2004 ore 15,00

Introducono

**FILIPPO BETTINI
VINCENZO VITA**

Roma

Presso la sala “Sacrestia”,
Vicolo Valdina 3/a



www.dsonline.it